CONCLUSI I CONFERIMENTI DELLE UVE NELLE CANTINE

Vendemmia 2015 meglio del previsto

Il bilancio della vendemmia 2015 è addirittura migliore delle attese iniziali, già favorevoli. Seppure con qualche incognita sugli sviluppi di un mercato che resta bifronte, in crescita per i vini di maggior pregio, in particolare per quelli a denominazione di origine, stabile o in alcuni casi stagnante per gli altri.

A tirare le somme è Assoenologi che nei dati definitivi sulla vendemmia 2015 conferma, rafforzandola, la previsione di una crescita significativa già anticipata con le stime di agosto.

Assoenologi corregge al rialzo le stime a 47,6 milioni di ettolitri tra vini e mosti: +13% rispetto al 2014, +4% rispetto alla media decennale

I dati finali

I riscontri a bocce ferme – scrive l'Associazione che riunisce circa 4.000 operatori, tra enologi ed enotecnici – restituiscono nei conteggi finali una produzione di 47,6 milioni di ettolitri tra vini e mosti, in aumento del 13% rispetto alla scorsa annata e del 4% se confrontata con la media storica degli ultimi 10 anni.

La nuova stima, corretta al rialzo di 3 punti percentuali (ad agosto si prevedeva un più prudente 10% di crescita), parte dalla valutazione di un raccolto di uva che, grazie al buon andamento climatico di quest'anno, si è attestato su un livello medio-alto, posizionandosi in una forbice compresa tra 65 e 67 milioni di quintali, a loro volta valorizzati con un coefficiente medio di trasformazione in vino del 73%.

La produzione, spiega ancora Assoenologi, ritorna dunque nelle medie pluriennali, superandole addirittura, dopo i forti decrementi sperimentati nel 2014, con 42,1 milioni di ettolitri prodotti nelle cantine italiane, e i risultati altrettanto deludenti sul piano quantitativo registrati nel biennio 2011-2012.

Qualità eccellente

L'altro aspetto da considerare è il giudizio sulla qualità della nuova produzione. Al riguardo l'Associazione non usa mezzi termini: si tratta di un'annata da ottima a eccellente in tutta Italia.

Il 2015 sarà insomma un millesimo da ricordare.

Gli elementi che hanno caratterizzato il decorso vegetativo del vigneto Italia sono stati d'altro canto positivi, nonostante l'ondata di caldo eccezionale, con temperature superiori ai livelli stagionali a iniziare da metà giugno, e la scarsità di precipitazioni protrattasi per un periodo prolungato.

Una componente, quella della carenza idrica, che in alcune zone ha lasciato qualche segno, al pari di quelle aree colpite, nel dopo estate, da grandinate talvolta anche violente.

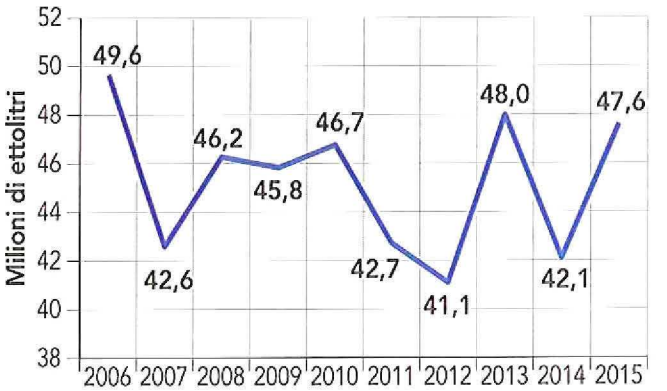
L'irrigazione di soccorso si è rivelata fondamentale per affrontare lo stress idrico. In un'annata in cui l'andamento climatico, comunque favorevole al ciclo vegetativo della vite, ha impedito l'insorgenza di fitopatie e limitato di conseguenza i trattamenti.

Il quadro meteo, dopo l'estate torrida, è addirittura migliorato a partire da Ferragosto. Precipitazioni e abbassamenti delle temperature hanno ristabilito le condizioni ideali per il completo sviluppo degli acini e la maturazione ottimale delle uve, specialmente per quelle a bacca rossa.

Quanto ai tempi, in Sardegna, Puglia e Sicilia – rilevano gli esperti – le operazioni vendemmiali delle uve precoci e di quelle base spumante hanno coinciso con i primissimi giorni di agosto.

In Lombardia la raccolta è invece iniziata dopo la prima decade del mese.

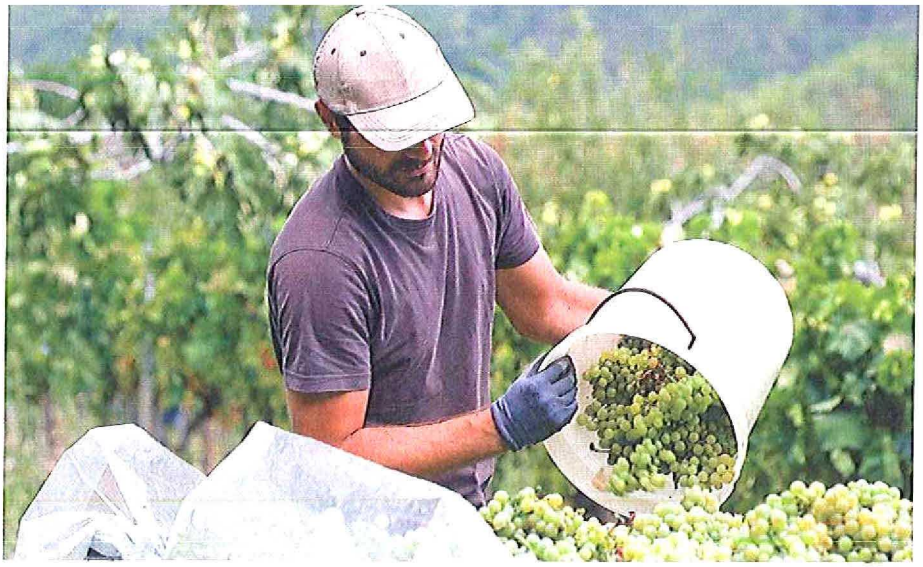
Produzione di vini e mosti in Italia



Fonte: Associazione enologi enotecnici italiani.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AGROMERCATI



L'andamento meteo 2015 ha favorito la sanità delle uve

In generale si è registrato un anticipo di circa una settimana rispetto ai normali calendari, cosa che non accadeva da più dieci anni. Anche se l'attività è entrata nel pieno a metà settembre, un mese decorso in modo perfetto e senza uguali nella memoria storica di Assoenologi.

I conferimenti si sono conclusi nella prima decade di novembre con la consegna degli ultimi grappoli di Cabernet in Alto Adige, Aglianico del Taurasi in Campania, Raboso in Veneto e vitigni autoctoni sulle pendici dell'Etna.

Bene l'export

La parola passa adesso ai mercati, in una campagna di commercializzazione che parte comunque con scorte elevate, soprattutto per i vini comuni, e con qualche deficit sul fronte interno.

In Italia i consumi, secondo le previsioni Assoenologi, scenderanno a fine anno sotto i 36 litri pro capite, contro i 45 del 2007.

A fare da contraltare saranno comunque le esportazioni, che al contrario manterranno, anche nella proiezione di fine anno, un andamento positivo. Nel primo semestre 2015 tra vini e spumanti le vendite all'estero hanno fatto segnare un progresso del 6,5% in valuta, mentre in termini quantitativi si è avuta una minima riduzione dell'1,6% su base annua.

Un fenomeno, quest'ultimo, determinato principalmente dal forte ridimensionamento delle spedizioni oltre confine di vini sfusi. Vendere un po' meno, ma realizzare un giro d'affari più consistente, significa comunque alzare notevolmente il livello qualitativo dell'export; vendere cioè più docdocg e meno etichette comuni, tanto da alzare l'asticella del valore medio unitario di oltre l'8%.

Ci sono poi due elementi che fanno ben sperare.

Il calo produttivo di un importante competitor come la Spagna, che produrrà quest'anno meno di 40 milioni di ettolitri, contro i 44,4 milioni del 2014 (–10%), e i forti progressi dell'export di vini italiani in Usa, primo sbocco per fatturato, con un robusto +17% già archiviato nei primo otto mesi del 2015. **A.Red.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.